Assotziu Consumadoris Sardigna
Organizatzioni No po' Lucrai de Utilidade Sotziali
Associazione Consumatori Sardegna
Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale
Via Roma, 72 – 09123 Cagliari – Tel. 0706848403 - Fax 0706848403 - Fax 0708642818 - 3477255895
C.F. 92138760928
e-mail consumatorisardegna@tiscali.it **–Posta Certificata** consumatorisardegna@pec.it
Sito web www.consumatorisardegna.it

Associazione iscritta dal 14/09/2005 al n°1475 del Registro Regionale del Volontariato - Settore Diritti Civili - Sezione tutela dei Diritti del Consumatore (L.R. n°39 del 13/09/1993)

Spett.le Servizio SVA
Assessoradu de sa defensa de s'ambiente
Regione Autonoma de Sardigna
09123 Casteddu
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it
amb.sva@regione.sardegna.it

Sintesi delle osservazioni progetto in istruttoria per un
SISTEMA TRASPORTO GAS NATURALE SARDEGNA

Intervento fatto nel corso della Presentazione al pubblico del progetto in data 18 maggio 2017 alle ore 15:00 presso l'aula Consiliare del Comune di Assemini in piazza Repubblica, 1.
Sulla base della documentazione pubblicata sulla pagina di Sardegna Ambiente in data 11/05/2017
http://www.sardegnaambiente.it/index.php?xsl=612&s=336323&v=2&c=4807&t=1

Il sottoscritto Marco Mameli, nato a Santadi il 20/07/1951 residente in, CAP 09121, Cagliari, in qualità di Presidente dell'Assotziu Consumadoris Sardignia – Organizatzioni No po' Lucrai de Utilidade Sotziale, Associazione iscritta dal 14/09/2005 al n° 1475 de l Registro Regiona le del Volontariato - Settore Diritti Civili - Sezione tutela de i Di r i t t i del Consumatore (L.R. n° 39 del 13/09/1993) , con sede in, CAP 09123, Cagliari , nella Via Roma , 72, in nome dell' Assotziu Consumadoris Sardigna – Onlus e per suo conto, relativamente al V.I.A di cui all'oggetto, "Sistema Trasporto Gas Naturale Sardegna – Sezione Centro Sud" e opere connesse, sottopongo alla vostra attenzione le seguenti osservazioni:

Valutazione di impatto ambientale per il "Sistema Trasporto Gas Naturale Sardegna – Sezione Centro Sud" ubicato in vari comuni delle province di Oristano, Sud Sardegna e della Città Metropolitana di Cagliari.

La Società Gasdotti Italia S.p.A. ha depositato, presso il Servizio delle valutazioni ambientali (SVA) dell'Assessorato regionale della Difesa dell'ambiente, l'istanza di Valutazione di impatto ambientale (VIA), corredata della relativa documentazione, per il progetto "Sistema Trasporto Gas Naturale Sardegna – Sezione Centro Sud" ubicato nei Comuni di Oristano, Palmas Arborea, Santa Giusta, Marrubiu, Uras, Mogoro, Pabillonis, Sardara, San Gavino Monreale, Villacidro, Serramanna, Villasor, Decimoputzu, Villaspeciosa, Vallermosa, Siliqua, Musei, Domusnovas, Villamassargia, Iglesias, Carbonia, Decimomannu, Uta, Assemini, Capoterra, Sarroch, Sestu, Selargius, Monserrato, nelle province di Oristano, Sud Sardegna e Città Metropolitana di Cagliari.
La realizzazione della dorsale sud del metanodotto fa parte del progetto di metanizzazione della Sardegna e prevede la costruzione dei bacini rigassificatori che saranno costruiti in aree già classificate ad alto rischio di incidente rilevante, all'interno di zone SIN (Sulcis Iglesiente – Porto Torres), dei depositi costieri dove sarà stoccato il Gnl. Da qui sarà trasportato, su gomma, nei 38 bacini dislocati nell'Isola. Questo in attesa della realizzazione della dorsale sarda interna di trasporto che sarà costruita per fasi. La dorsale andrà a soddisfare una domanda di 560 milioni di

metri cubi di metano per una copertura pari all'88% del fabbisogno sardo. Sono previsti la realizzazione degli adduttori che colleghenno la dorsale ai bacini.
Saranno realizzati 38 bacini che permetteranno la distribuzione di metano nell'Isola.
Si CONSIDERA che trattasi di impianto ad alto rischio di incidente rilevante, a rischio sanitario, antropico, ambientale, idrogeologico, archeologico, industriale e di incendi boschivi, avente ripercussioni incalcolabili e fonte di potenziali danni mai quantificati ne tantomeno presi in considerazione.
Perciò questa Associazione ritiene sarebbe stato auspicabile indire una consultazione referendaria;
Si chiede comunque che la valutazione tenga conto:
della mancanza degli impatti cumulativi dell'intero progetto, (reti del metano, rigassificatori, depositi, punti di rifornimento), degli impatti cumulativi con le aree territoriali già certificati come Siti di Interesse Nazionale, Sulcis Iglesiente – Porto Torres e della presenza degli stabilimenti suscetttibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell' Art. 15 Comma 4 del Decreto Legislativo 17 agosto 1999 n. 334 e s.m.i. - (si allega la scheda degli stabilimenti e la loro ubicazione);
della criticità specifica del territorio (incendi boschivi), dei danni ambientali e degli impatti cumulativi sulle altre componenti che possono interferire con la salute pubblica, delle conseguenze igienico-sanitarie derivanti anche da eventi accidentali e malfunzionamenti dell'impianto.
Una delle cause del cambiamento climatico risiede nell'inquinamento ambientale, provocato in gran parte dai gas che l'uomo con le sue attività scarica nell'ambiente, il metano porta a una significativa riduzione delle emissioni di CO2, intorno al 15-20% rispetto ai combustibili derivati dal petrolio, il GNL praticamente elimina le polveri sottili e gli ossidi di zolfo, riducendo significativamente anche gli ossidi di azoto sia nei trasporti terrestri pesanti sia in quelli marittimi." Benefici importanti sia per l'ambiente che per la salute di tutti gli esseri viventi. Nonostante questo si segnala:

- L'utilizzo del gas naturale genera le seguenti emissioni: anidride carbonica (CO_2), ossidi di azoto (NO_{2x} anidride solforosa (SO_2 metano (CH^4)
- "Il **metano** causa un effetto serra maggiore della **CO_2**."
  Il risultato è maturato dagli studi portati avanti dall'Istituto di biometeorologia del CNR a partire dal 2005. Il gruppo di ricerca guidato da Beniamino Gioli ha per la prima volta tenuto conto non soltanto del fattore di rischio derivato dall'anidride carbonica, ma anche di quello connesso espressamente allo sfruttamento di gas metano (CH4).
- Nonostante il metano sia presente in quantità ridotte rispetto alla CO_2, il suo potenziale inquinante rispetto all'effetto serra è risultato ben 25 volte superiore. Un calcolo che tiene conto non soltanto dell'inquinamento derivato dal suo utilizzo, ma anche delle perdite che si verificano costantemente a partire dall'estrazione del metano e dalla rete distributiva causando un aumento del danno ambientale del 15%

L'impatto ambientale di questo gas, che in Italia rappresenta il principale combustibile da riscaldamento, si sviluppa attraverso due canali differenti. In primo luogo, il metano che scorre nelle condotte, arrivando nelle caldaie domestiche, viene trasformato, con la combustione, in CO2 ma lo studio dimostra come le piccole perdite di metano, che avvengono nelle reti di distribuzione cittadina o nelle caldaie domestiche, generino un flusso diretto nell'atmosfera, che a sua volta crea un effetto serra addizionale."

Pericolo esplosioni:

- *storia degli elettrodotti esplosi:*
- Il *15 gennaio 2004* per una frana esplode un gasdotto Snam nella bassa molisana a Montecilfone (provincia di Capobasso).
- L'*11 febbraio 2010* a Tarsia, in Calabria, a causa di uno smottamento di terreno altra esplosione della condotta targata dalla multinazionale.

- Il 18 gennaio 2012 *a Tresana (Massa Carrara) esplosione durante i lavori di manutenzione.*
- *Il* 20 luglio 2013 per un movimento franoso esplode un metanodotto a Sciara (Palermo), in Sicilia.
- Il *10 dicembre 2014* un incendio si sviluppa nella centrale Snam di gas metano in via Sant'Alberto, vicino Ravenna, per un problema all'impianto di riscaldamento del metano, già era accaduto.
- *Il* 6 marzo *2015* a Mutignano (Frazione di Pineto in provincia di Teramo) esplode la condotta, tra le cause dell'incidente si ipotizza smottamento e condizioni del tempo non favorevoli.
- Sabato 9 maggio 2015*, ore 4 del mattino, a Roncade in provincia di Treviso, si è verificata l'esplosione del metanodotto della Snam (diametro* 650 mm *e* 56 bar *di pressione). Il gasdotto esploso trasporta il gas da Trieste a Mestre, la conduttura ha ceduto sotto i canali irrigui che servono dei terreni e la fuoriuscita di metano ha ridotto in cenere centinaia di filari di vite dell'area dove sono attive numerose aziende agricole e vitivinicole. L'incidente, nemmeno a dirlo, ha causato un evidente danno economico.*
- *Venerdì 20 novembre 2015*, in alta val Marecchia è impressionante la voragine creata dall'esplosione che è stata provocata da un cedimento strutturale della condotta della linea Rimini – San Sepolcro, di 26 pollici di diametro, (650 mm) e con pressione di 70 bar: poco più grande di quello esploso a Mutignano frazione di Pineto (Te), il *6 marzo* di 600 mm di diametro. A differenza di Mutignano non ci sono feriti perché il tratto esploso interessa una campagna, ma sia i Vigili del fuoco che i tecnici, hanno comunque adottato misure precauzionali evacuando le abitazioni circostanti., che in condizioni normali di funzionamento non generano ne emissioni in atmosfera ne rumore. Impatti transitori e limitati nello spazio saranno possibili nella fase di cantiere.

CONSIDERATO che i motivi sopraelencati sarebbero stati sufficienti per fornire una doverosa, corretta e puntuale attività di informazione, al fine di rendere partecipe la popolazione della Sardegna in ordine al progetto del gasdotto, l' Assotziu evidenzia, al contrario, la puntuale violazione delle disposizioni internazionali, nazionali e comunitarie applicabili in materia che, peraltro, la scrivente Associazione provvederà a far valere presso tutte le istanze competenti;

Tutto quanto sopra premesso,
L'Assotziu Consumadoris Sardigna – Onlus presenta le seguenti istanze, osservazioni e pareri, in merito alla costruzione della rete del gas per la parte relativa alla condotta.
- L' Assotziu ritiene che la costruzione del gasdotto non rappresenti un'opportunità, ma costituisca un problema per la Sardegna. La sua eventuale realizzazione costituirà un ulteriore e inutile dipendenza, considerato che il metano in esso trasportato come è noto non è una risorsa sarda. In Sardegna sono presenti abbondanti risorse energetiche che le tecnologie attuali consentono di utilizzare a costi ridotti e in quantità illimitate, (sole, vento). I numerosi studi e ricerche a disposizione, peraltro, attestano che tali risorse risultano in grado di soddisfare pienamente anche la domanda energetica delle poche industrie energivore ancora presenti in Sardegna. Per quanto concerne il fabbisogno energetico per usi civili, l'80% delle case delle famiglie sarde non possiede alcun impianto di riscaldamento che potrebbe essere convertito, in quanto la forma di riscaldamento più diffusa nell'isola, anche apprezzata per il clima temperato, è rappresentata dai caminetti e le stufe a legna e/o a pellet, e nelle abitazioni di nuova costruzione, condizionatori e inverter alimentati ad energia elettrica. Peraltro, secondo i dati diffusi da TERNA, negli ultimi anni si è registrata una flessione della domanda di elettricità nell'isola, una riduzione dei consumi finali di energia -28,5% un significativo aumento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili +22% della produzione elettrica lorda e 45,8% dei consumi finali elettrici regionali e una riduzione significativa dei consumi finali di prodotti petroliferi -52%.
Riteniamo utile ricordare i nuovi obiettivi dell'Unione Europea di garantire la sicurezza

dell'approvvigionamento e diversificare le fonti, di sostenere gli investimenti nella generazione, nelle reti e nell'efficienza energetica, di supportare lo sviluppo e l'adozione di apparecchiature e reti intelligenti, per consentire un uso flessibile e distribuito dell'energia, di raggiungere l'obiettivo del 30% di miglioramento dell'efficienza energetica entro il 2030. Si ritiene opportuno intervenire prioritariamente nei settori manifatturiero, dell'edilizia e dei trasporti per contribuire all'obiettivo di *"decarbonizzare"* l'economia riducendo entro il 2030 di almeno il 40% le emissioni di gas a effetto serra rispetto ai valori registrati nel 1990.
La scrivente Associazione, inoltre, rileva che al fine di poter soddisfare il fabbisogno energetico del settore industriale e civile in Sardegna, sarebbe necessario realizzare nuove centrali di trasformazione in grado di effettuare la conversione in energia elettrica del metano, con ulteriori costi aggiuntivi di tipo economico, sociale ed ambientale;

- L'Assotziu denuncia la mancanza di una accurata valutazione e stima dei costi ambientali e sanitari, destinati a ricadere sulla collettività locale, nonché di tutti i costi esterni prevedibili che, ad oggi, non risultano in alcun modo quantificati ne descritti nella documentazione relativa al citato progetto, ;
  Salute Pubblica
- Il progetto liquida con eccessiva superficialità tale componente, nonostante l'impianto ricada in un'area fortemente critica sotto l'aspetto sanitario, trascurando completamente tutti gli studi ed indagini di carattere sanitario, epidemiologico ed ambientale specifiche svolte dall'I.S.S., dall'ASL, (vedi raffineria di Sarroch e area industriale di Macchiareddu) area ricadente in un Sito di Interesse Nazionale
- Si chiede che la valutazione tenga conto:
  della criticità specifica del territorio
- degli impatti cumulativi sulle altre componenti che possono interferire con la salute pubblica
- delle conseguenze igienico-sanitarie derivanti anche da eventi accidentali e malfunzionamenti dell'impianto.
  Sulla base di quanto sopra si chiede, venga effettuata una specifica Valutazione di Impatto Sanitario
  Questa Associazione ritiene che la realizzazione di un'infrastruttura quale la rete del gas, sia fortemente impattante, a costante rischio di esplosione, nonché di devastazione dell'intero territorio e delle coste interessate e di attraversamento di aree protette ed impatto sulle specie ed habitat comunitari, sia durante la fase di realizzazione dell'opera che successivamente. Ciò potrebbe compromettere irreparabilmente la bellezza del paesaggio e determinare spropositati e incalcolabili danni al patrimonio dell'isola, che solo in parte vengono di seguito elencati:
- Traffico
  Occorre considerare in proposito:
- i flussi di traffico veicolare generati per il trasporto del metano, trasportato su gomma, nei 38 bacini dislocati nell'Isola ;
- l'incremento di traffico marittimo generato per il trasporto del metano ai rigassificatori e la conseguente gestione delle attività portuali, vedi impianti di distribuzione del metano liquido vedi punto per rifornimenti;
- Il rifornimento delle stazioni potrà essere effettuato attraverso piccole navi-cisterna che si spostano dal porto con i depositi a quello senza.
- si chiede una puntuale valutazione di tali impatti, anche in funzione del rischio incidentale.
- Inoltre si chiede di tener conto di :
  a) Compromissione di aree tutelate e ripercussioni sull'ecosistema marino, sulla flora e sulla fauna marina dovuto ai due approdi industriali , Sarroch, Portotorres per l'istallazione dei terminali di rigassificazione e dei serbatoi di stoccaggio(- punti di ricezione, stoccaggio,

rigassificazione, recupero vapori, correzione di qualità del gas, sistemi ausiliari, sistemi di controllo e sicurezza, che occuperanno diversi ettari ciascuno, per gli aspetti inerenti le problematiche rischio di incidente rilevante, a cui sono sottosposti gli impianti di questo tipo.

b) Espropriazione dei territori interessati.
La costruzione e l'attraversamento della rete gas comporta l'espropriazione di terreni privati che saranno gravati da servitù nei 29 Comuni interessati dalla tubazione, e di seguito elencati: Oristano, Palmas Arborea, Santa Giusta, Marrubiu, Uras, Mogoro, Pabillonis, Sardara, San Gavino Monreale, Villacidro, Serramanna, Villasor, Decimoputzu, Villaspeciosa, Vallermosa, Siliqua, Musei, Domusnovas, Villamassargia, Iglesias, Carbonia, Decimomannu, Uta, Assemini, Capoterra, Sarroch, Sestu, Selargius, Monserrato, nelle province di Oristano, Sud Sardegna e Città Metropolitana di Cagliari del nuovoSistema di Trasporto Gas della Regione Sardegna, della lunghezza di circa 195 km per una fascia di servitù di 25 metri per un totale di 490 ettari. Al completamento di tutta la dorsale nazionale 400 Km di gasdotto gli ettari complessi di asservimento/servitù saranno circa 1000 ettari solo per il passaggio del tubo del metano (DN 400), oltre ulteriori 200 Km complessivi in relazione alla penetrazione, per i collegamenti regionali principali e secondari (DN 150-300), saranno sottoposti ad asservimento/servitù altri 400 ettari.

- c) Il tutto porterà al deprezzamento dei territori attraversati dal gasdotto del nuovo Sistema di Trasporto Gas .
La fascia di asservimento/servitù del gasdotto della nuova rete (dorsale del gas Sistema Trasporto Gas Naturale Sardegna – Sezione Centro Sud della lunghezza di km 195 con larghezza di m. 25 (totale di 490 ettari), sarà sottratta all'utilizzo dei cittadini Sardi che non potranno destinare tale territorio ad altri usi. I cittadini vengono quindi penalizzati oltre che dal danno ambientale, anche dal deprezzamento dei territori attigui e dallo svilimento delle attività agricole, agropastorali, commerciali, turistiche e edilizie, già in essere sui territori, nonché il conseguente declino del flusso ed interesse turistico. Tale servitù graverà sulle colture, sull'economia agropastorale, sul paesaggio e sul territorio, nonché sulle aree protette e sui siti archeologici;

d) Danneggiamento delle colture e taglio delle piante.
Per la costruzione e la posa del gasdotto S.G.I. (Società Gasdotti Italia S.p.A.), è necessario eseguire uno scavo di circa 2 m. di profondità lungo la fascia di asservimento, per 195 km., nel quale verrà posizionata la condotta. Essa è costituita da una tubazione interrata. Il lavoro di scavo è preceduto dall'apertura dell'area di passaggio la quale dovrà essere tenuta libera per consentire i lavori e la movimentazione dei mezzi pesanti, e nelle aree occupate da boschi, vegetazione ripariale e colture arboree, vigneti, frutteti, pascoli, etc., comporterà il taglio e l'eliminazione delle piante, danneggiando in modo irreversibile le colture e compromettendo l'economia delle produzioni tipiche locali e le attività agropastorali;

e) Danneggiamento delle Produzioni tipiche e perdita di lavoro agropastorale.
La Sardegna, come buona parte del mondo occidentale sta attraversando una drammatica crisi che ha rivelato il totale fallimento di una politica dell'industrializzazione di una regione prettamente agropastorale. Il modello del lavoro operaio e delle industrie energivore sembra non rappresentare più una realistica via di sviluppo. Il mondo intero torna a parlare di agricoltura e sovranità alimentare, di valorizzazione del lavoro agricolo, di un'economia circolare. La costruzione del gasdotto G.S.I. comporterà una ferita e una enorme perdita di molte produzioni agricole e rappresenterà un ostacolo alle attività di allevamento, agricoltura e turismo rurale lungo tutta la fascia di asservimento. Inoltre, il tracciato del gasdotto va ad attraversare proprio quelle aree non montane più dedite, per le condizioni geomorfologiche, alle pratiche agropastorali. Quindi, se da un lato si tratta, però

impropriamente, come più avanti considerato, di aumento di occupazione derivante dalla costruzione del gasdotto G.S.I, dall'altro, si dovrà tener conto della perdita sia del lavoro nel settore primario che della possibilità di utilizzo del suolo agricolo a fini produttivi e turistico-ricreativi e edilizi. L'agricoltura e il paesaggio delle campagne, peraltro, rappresentano dei beni identitari che questa opera intende compromettere per circa 2.000 ettari solo per il passaggio del gasdotto dato che saranno sottoposti ad asservimento/servitù.

f) Quali e quanti posti di lavoro?
Il progetto non prevede la creazione di posti di lavoro destinati ai sardi. Pertanto, la rete del gas non può costituire un'occasione di occupazione per i cittadini. Al contrario, implicherà irreparabili costi esterni ed ambientali che non sono stati nemmeno presi in considerazione, e destinati a gravare pesantemente sulle spalle della collettività.
L' esperienza di altri luoghi in cui si è proceduto alla costruzione di tali strutture, al contrario, insegna che gli operai specializzati arrivavano già formati e a seguito delle grandi imprese appaltatrici. Pertanto, in base agli elementi forniti da S.G.I. S.p.A., l' Assotziu ritiene che la realizzazione della infrastruttura non rappresenti una reale opportunità per la creazione di posti di lavoro sicuri e stabili, e che la esigua mano d'opera che si impiegherà sarà quella riferita ai profili più bassi e sarà limitata nel tempo.

g) Dissesto idrogeologico: attraversamento di fiumi, corsi d'acqua, strade, ponti, ferrovie, acquedotti e condotte.
Lungo il tracciato del gasdotto S.G.I. S.p.A. si incontrano fiumi e corsi d'acqua che saranno attraversati dalla tubazione stessa.

h) Percorrenza viaria.
Nel citato progetto sono previsti numerosi attraversamenti: delle Strade Statali in diversi tratti, delle strade comunali e provinciali, di ponti, ferrovie, acquedotti e condotte interessate dal tracciato percorso dal gasdotto S.G.I. S.p.A.. Ciò comporterà oltre a continue operazioni di scavo e movimentazioni di mezzi, interruzioni e deviazioni del traffico e della viabilità, e disagi agli utenti con conseguenti costi reali che ricadranno sulla collettività. Inoltre, relativamente alle operazioni di scavo lungo tutta la fascia di asservimento per la posa della condotta del citato gasdotto, a completamento sono previste la costruzione di recinzioni e di opere murarie di protezione delle centrali di controllo , lo spostamento di pali e linee elettriche e o telefoniche ricadenti nella fascia di lavoro, che comporteranno danni incalcolabili ai territori, gravi disagi, interruzioni dei servizi e costi per la popolazione. Per la realizzazione del gasdotto S.G.I. S.p.A., inoltre, sono previste ingenti movimentazioni di mezzi e attrezzature per la predisposizione di piazzole di deposito destinate allo stoccaggio di mezzi, materiali e tubature. Tutto ciò determinerà, oltre al disagio per la percorrenza viaria, una deturpazione del paesaggio, comportando costi reali che ricadranno sulla vita di ogni sardo. Si prevede l'asservimento di oltre 490 ettari solo nella dorsale (195 Km x 25 m) che verranno in gran parte tolti all'agricoltura.
Infine, l' Assotziu ritiene fondamentale evidenziare che, alla luce dei principi e delle disposizioni comunitarie in materia di concorrenza e aiuti di stato attualmente in vigore, la Sardegna non potrà mai beneficiare di tariffe energetiche agevolate rispetto al resto d'Europa. Ciò nonostante si sostiene "un abbattimento delle bollette energetiche, con risparmi del 30-40% per le famiglie e per le imprese sarde".

<u>Osservazioni inerenti la relazione tecnica</u>
L' Assotziu rileva come gli elaborati progettuali del gasdotto GSI non contemplino un piano particellare, ma solo una planimetria indicante, in maniera approssimativa, il percorso del gasdotto attraverso i comuni Sardi.
Fin dalla fase preliminare, è necessario predisporre gli elaborati tecnici di progetto. Ossia:

- Un piano particellare, cioè la planimetria catastale e l'elenco delle ditte catastali, indicanti l'ubicazione e la consistenza catastale e reale delle aree da interessare per la realizzazione dell'intera opera, quindi non solo il gasdotto vero e proprio, ma anche tutte le opere ad esso connesse.

- Nelle planimetrie, con diverse e leggibili simbologie grafiche, le aree da assoggettare a esproprio, asservimento e occupazione temporanea, devono essere perfettamente distinguibili, in quanto assoggettate a diverso regime giuridico ed indennitario.

- Sulla base dell'andamento planimetrico viene redatto l'elenco delle ditte catastali che deve necessariamente contenere i dati censuari di ogni singola particella interessata, ovvero: la ditta catastale, il foglio catastale, il mappale catastale, la superficie catastale; ed inoltre, sempre l'elenco sarà completato con l'indicazione, per ogni mappale interessato, della superficie di occupazione temporanea, della superficie di esproprio e della superficie di asservimento, che ovviamente devono corrispondere a quelle misurabili graficamente sulla planimetria.

Quindi, sulla base di una planimetria catastale ed un corrispondente elenco delle ditte, come sopra sinteticamente indicato, è possibile redigere un Piano particellare che indichi, mappale per mappale, i metri quadri di terreno occupato, asservito ed espropriato, e quindi le indennità corrispondenti dovute.

Per il progetto preliminare questi elaborati possono essere effettuati con indicazioni di massima, cioè senza particolari indagini e formalità, ma ciò riteniamo possa essere interpretato solo per i dati censuari e per le ditte corrispondenti, ovvero le ditte catastali che non sempre corrispondono alla proprietà effettiva. Ma non si può pensare di redigere un Piano, con grossolana approssimazione, per quanto riguarda le superfici e quindi le indennità corrispondenti. Ciò comporterebbe una ipotesi di impegno economico per gli indennizzi assolutamente arbitrario, quindi difficilmente calato nella realtà, con tutte le conseguenze del caso.

E' quindi necessario effettuare tutti i sopralluoghi preliminari per verificare, con estrema attenzione, i luoghi per la fattibilità del tracciato e l'ubicazione da trasferire correttamente nella planimetria catastale, in modo da conoscere inequivocabilmente quali siano le aree da interessare.

Tracciate le linee degli ingombri sulle planimetrie catastali, è necessario effettuare gli opportuni sopralluoghi per verificare la natura delle aree e la loro consistenza, sia dal punto di vista urbanistico che dal punto di vista della reale sistemazione ed utilizzo da parte dei proprietari possessori.

Ma per poter effettuare detti sopralluoghi è necessario conoscere quanto meno i nominativi catastali dei terreni interessati e, quindi, avere un piano particellare, seppur di massima, che contenga tutte le particelle interessate ed i nominativi ad esse collegati, per poter notificare agli aventi diritto, previo accertamento all'anagrafe degli indirizzi.

L'Assotziu denuncia che non sono state ancora avviate le procedure per la corretta redazione del progetto e, quindi, per il coinvolgimento dei proprietari delle aree, che rimane un passaggio ineludibile per quanto alto sia l'interesse pubblico dell'opera.
Infatti, per quanto le opere come queste siano considerate strategiche, perchè inserite come infrastrutture strategiche, e pertanto usufruiscano di procedure agevolate, non possono

essere eseguite senza coinvolgere correttamente la proprietà privata e, quindi, senza eseguire determinati passaggi procedurali, ben codificati dalla normativa vigente in materia di espropriazioni per pubblica utilità, pena la nullità dei procedimenti e quindi anche la sospensione o la non eseguibilità dei lavori, per quanto questi siano di grande e superiore interesse collettivo.
Per quanto sopra, molto schematicamente e brevemente detto, è evidente che prima di procedere alla dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, e quindi alla esecuzione previa occupazione delle aree, non può essere elusa la redazione di un puntuale piano particellare di esproprio e/o asservimento e/o di occupazione etc, in quanto sarebbe impossibile stabilire quantità metriche ed economiche, e naturalmente individuare le proprietà delle aree aventi diritto alle indennità.
Naturalmente, quanto sopra è solo un accenno di quanto deve essere eseguito, ma indica dei passaggi procedurali tecnici - amministrativi e giuridici indispensabili, senza i quali la proprietà privata risulterebbe violata ingiustamente, risultando lesi i diritti costituzionali dei cittadini proprietari di beni personali, tutelati dalla legge, vedi per primi l'art. 42 della Costituzione e l'art 834 del codice civile.

- Si deve considerare in particolare:
  Incertezza circa i tempi di realizzazione di tutta l'opera, suddivisa presubilmente attualmente in tre fasi della dorsale principale e delle contestuali linee regionali di collegamento, non è esclusa una 4 fase che colleghi l'area di Olbia con un collegamento con l'Italia questo riguarda la rete del gasdotto. Tra gli obiettivi, anche la realizzazione di uno o forse due rigassificatori (nelle due aree SIN già attrezzate di Sarroch o Porto Torres) e alcuni depositi costieri (quanti e dove, però, non è ancora stabilito).
  Mancanza di valutazione delle esternalità.
  L' Assotziu denuncia che nel progetto citato non è presente alcuna valutazione e stima dei costi ambientali e sanitati, e di tutti i costi esterni, indotti dalla costruzione e messa in esercizio del gasdotto. Nell'Avviso citato in oggetto, S.G.I. S.p.A. si limita a dichiarare trascurabili gli impatti ambientali del citato gasdotto
  Mancanza di informazione
  L' Assotziu ritiene che si stia profilando un enorme abuso, perpetrato alle spalle e sulle teste dei cittadini Sardi, vista la totale disinformazione di tutta la cittadinanza che, invece, sarebbe dovuta essere coinvolta attivamente nella decisione riguardante la realizzazione dell'infrastruttura di cui si tratta. A parere nostro, si tratta di un impianto a rischio sanitario, antropico, ambientale, idrogeologico, archeologico, industriale e di incendi boschivi, per il quale sarebbe stato necessario indire un referendum popolare. Inoltre, un'opera di tale impatto avrebbe meritato di essere discussa con la cittadinanza coinvolta, con i portatori di interesse sul territorio e non meramente con i rappresentanti della politica.
  Pertanto, alla luce di quanto sopra descritto l' Assotziu;

CHIEDE

• Che non venga concessa l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio del gasdotto S.G.I. ponendo termine, con esito negativo.

Assemini, 18/05/2017

Il Presidente A.C.S. - Onlus

Marco Mameli